

## Incontro \_ 3 Formazione Giovani.....

### Misericordiosi come il Padre vostro!!!

#### Le viscere, la fedeltà

Quando oggi parliamo di **misericordia**, pensiamo subito alla compassione e al perdono, e facciamo bene. Rischiamo, però, di perderci la ricchezza delle sfumature contenute nelle diverse lingue e nelle diverse sensibilità con cui questo concetto viene espresso. In particolare quelle del linguaggio ebraico che ha la capacità di raffigurare le emozioni e i sentimenti con immagini tratte dalla quotidianità, tangibili, sperimentabili... C'è poca astrazione nel linguaggio semitico, ma molta concretezza ed esperienza.

La misericordia racchiude in sé due concetti distinti: la **compassione** e la **fedeltà**.

Il primo termine utilizzato nella Bibbia per descrivere la misericordia, **rahamin**, esprime l'attaccamento viscerale a una persona che si ama.

Nella visione biblica dell'uomo, nelle VISCERE hanno sede le emozioni, quelle che oggi noi facciamo derivare dal cuore.

E, in effetti, a mio avviso l'immagine delle viscere è più indicata: quando siamo scossi o preoccupati, infatti, ci accorgiamo più dell'intestino in subbuglio che della tachicardia!

Da questo sentimento nasce la **tenerezza**, che si trasforma subito in azione per soccorrere la persona attraverso la compassione o il perdono.

Il secondo termine utilizzato nella Bibbia è **hesed**, che indica pietà; affonda le sue radici nel linguaggio giuridico, indica il patto stipulato fra due parti e rimanda alla **fedeltà**.

La misericordia, cioè, non si limita ad essere un'emozione ma diventa un'azione che si protrae nel tempo, che si fa concreta, operativa, stabile, affidabile. Una sorta di contratto fra due persone, un impegno prolungato.

E' importante sottolineare questa dimensione che toglie la misericordia dal terreno scivoloso e ambiguo dei sentimenti per innestarlo in quello più saldo delle scelte e della volontà.

Potremmo dire così, per raccogliere i due termini: nell'AT la misericordia deriva da un sentimento profondo di compassione e tenerezza verso qualcuno che si ama e spinge ad agire per sostenerlo e aiutarlo, perseverando nel tempo in un'azione che accolga e risolva, che conduca e illumini.

E questo è MERA VIGLIOSO!.....non credete.....!

Nell'AT abbiamo un Dio che si accorge:

Già sarebbe bello esaminare, l'inizio del libro della Genesi....Dio che si accorge che l'uomo si sente solo e gli fa una compagna; l'uomo che si nasconde perché cade nell'infedeltà e interviene e fa il "sarto", gli cuce un nuovo "vestito"...è prefigura la "grazia di origine"!!!

Il popolo di Israele, sin dalle prime pagine fondanti della propria fede, fa esperienza della misericordia di Dio. Nel libro dell'Esodo, ad esempio, Mosè, il principe d'Egitto che scopre di essere un ebreo e che deve fuggire nel deserto in seguito all'omicidio compiuto in difesa del suo

popolo, una volta ritiratosi a vita privata si trova davanti alla manifestazione di Dio nel roveto ardente e si sente dire da Dio:

<<Ho visto l'oppressione del mio popolo che è in Egitto, ho udito.... Voglio scendere a liberarlo,.... Farlo salire....>> (Es 3,7-10)

**Abbiamo un Dio che si accorge.** Questo brano ci rivela l'identità profonda del Dio di cui fanno esperienza Mosè e, grazie a lui, tutto il popolo di Israele.

### **Chi è questo Dio?**

E' colui che vede e sente il dolore del popolo, colui che conosce l'angoscia dello schiavo che si lamenta.

E' colui che decide, che sceglie di abbandonare la propria condizione divina per scendere, liberare il popolo dalla sua schiavitù e accompagnarlo in un luogo di beatitudine.

E' la perfetta descrizione della misericordia: sentimento che unisce compassione e determinazione, partecipazione e azione.

Dio è così! E' il Dio che si racconta nell'esperienza del popolo di Israele? Sì, certo.

Ma è questo il Dio di cui faccio esperienza? In cui credo? Non lo so, sinceramente. Vorrei fosse così, però mi rendo conto che fatico a CONVERTIRMI e dal cuore mi salgono mille domande e mille dubbi.

E' innegabile che Israele rilegga la sua storia riconoscendovi l'intervento di Dio. E demolisca l'idea di un Dio da temere, venerare, tenere a distanza, ammansire.

Qui...voglio aprire una parentesi:

° La famosa "VOLONTÀ" di DIO" che molti cattolici interpretano come un'incomprensibile punizione che ci mette alla prova, si rivela essere una volontà SALVIFICA, di felicità per me, di LIBERAZIONE.

° Dire "sia fatta la volontà di Dio" non significa, come molti pensano, "chissà che disgrazie sto per affrontare!", ma piuttosto: "Dio opera per compiere in me la sua volontà, che è una volontà di bene".

° Se è così, ed è così, perché allora sperimento il dolore e l'infelicità?

° Se Dio vuole e agisce affinché io sia felice, perché così spesso sono infelice?

° Molte volte ho l'impressione che Dio veda la mia fatica, la mia tribolazione, ma non intervenga!

Non è così: il fatto è che Dio non interviene come vorrei io.

### Misericordia e Conversione

La misericordia ci fa immergere nella Conversione...per poi ripartire.

Ritorniamo all'Esodo:

Dio vede il dolore del popolo... e invia Mosè. Il suo modo di operare è perlomeno sconcertante. Potrebbe intervenire direttamente, far cadere il faraone dal suo trono, sconfiggere gli egiziani, fare un bel prodigio spettacolare.

E invece no: affida il compito di liberare il popolo a un fuggiasco ricercato per omicidio, che ha abbandonato la vita pubblica rifugiandosi all'estero e cambiando vita.

Peggio ancora: secondo la tradizione rabbinica, Mosè era anche balbuziente. La persona ideale per andare a contattare con il *Figlio di Ra* la liberazione degli ebrei!

Dio interviene per liberarci, desidera la nostra felicità, usa misericordia nei nostri confronti. Ma lo fa alle sue condizioni, con i suoi tempi, utilizzando quasi sempre strumenti inappropriati e inattesi. La salvezza ci arriva da dove non pensiamo, da dove non vorremmo.

Perciò, spesso, **la rifiutiamo**.

Israele ne farà esperienza: invitato a uscire dalla schiavitù, finirà con il non decidere, con il restare nella terra di mezzo, nel deserto. Chiamato alla libertà, ne avrà così tanta paura da restare schiavo nel cuore e nella mente.

**Non succede così anche a noi?**

Dio ci ama. Fantastico! **Ma cosa cambia nella nostra vita?**

Dio ci libera, certo, ma solo se accettiamo di lasciarci accompagnare, di uscire da una mentalità piccina e stantia, di volare alto, di osare.

Spesso facciamo una gran fatica a convertire il cuore alla novità che Dio ci propone. Non la vediamo, non ne **siamo consapevoli**.

Ma quando finalmente la vediamo, quando la strada ci appare in tutta la sua bellezza e fatica, dobbiamo ancora **iniziare il percorso**.

Ed è dura. Molto dura. A volte troppo.

Ribadisco, un qualcosa che vivo sulla mia pelle: spesso preferiamo un dolore certo a un'ipoteca felicità. Allora poniamo condizioni alla nostra felicità, alla nostra, alla nostra conversione. A farci misericordiosi.

Dio si occupa di noi – bellissimo -, si mette nei nostri panni e vuole liberarci. Così sia. Ma lo deve fare necessariamente attraverso quel balzubente di Mosè?

Certo che voglio essere felice! Ma non in questa città, su questo territorio, in questa comunità, con questo gruppo. Non con il mio carattere. Con questa famiglia. Con questo lavoro. Con questa chiesa...con questo sacerdote...!!!

Ecco le continue condizioni che poniamo alla nostra felicità.

Dio sceglie sempre il percorso meno evidente per liberarci.

Un'altra problematica:

L'uomo vive libero perché amato. Solo in Dio trova pace e pienezza, solo accogliendo e ricambiando l'amore di Dio cammina verso la felicità. Ma è libero, libero anche di **rifiutare** la felicità e il bene.

Dio ci ama, perciò ci lascia liberi. Che amore sarebbe se costringesse a riamare?

Che persone saremmo: santi burattini prostrati alla grazia divina?

Dio non vuole schiavi felici, ma figli liberi che possano cercare la felicità. Anche lontano da lui.

Perciò esiste la possibilità di allontanarsi, di sbagliare, di peccare....e lo vedremo più avanti!!!

La Scrittura è bruciante nella sua verità: spesso, se non faccio esperienza della misericordia di Dio e della salvezza, è perché io per primo la rifiuto con i fatti. Ascolto la parte oscura della realtà. Non vedo il Dio della misericordia perché vivo nel buio del rifiuto e del peccato. E in questo caso non c'è che una soluzione: convertirmi, cambiare, prendere il sentiero che mi conduce verso la luce.

Non faccio esperienza della tenerezza di Dio perché, drammaticamente, la rifiuto.

Ma anche a questo rifiuto Dio ha trovato una soluzione: il **Perdono**

